

Il domenica dopo Pasqua

LA CHIESA DELLE ORIGINI



La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv. 20,19-31)

Le prime letture delle Messe delle domeniche del tempo pasquale riportano un brani tratti dagli Atti degli Apostoli, un testo di san Luca che costituisce il seguito del suo Vangelo. Narra le fasi iniziali del cristianesimo mostrando che la missione di Gesù prosegue mediante gli Apostoli con la fondazione della Chiesa.

L'opera è articolata in quattro parti.

Nella prima è descritta la comunità di Gerusalemme: l'effusione dello Spirito Santo, la fondazione della Chiesa, i primi contrasti con l'autorità giudaica e la morte di Stefano (capp..2,1 - 8,4).

Nella seconda parte gli apostoli lasciano Gerusalemme impegnandosi nell'evangelizzazione dei pagani (capp. 8,5 - 12,25).

Nella terza parte si narrano i tre viaggi missionari di san Paolo (capp. 13,1 - 21,14).

Nella quarta sono riportate le testimonianze di san Paolo prigioniero a Gerusalemme, a Cesarea e a Roma (capp. 21,15 - 28,31).

I primi capitoli degli Atti degli Apostoli evidenziano alcune caratteristiche della prima comunità apostolica che rappresentano delle peculiarità importanti ed attuali anche per le comunità odierne.

La prima riguarda *l'importanza della preghiera e del raccoglimento che deve precedere l'azione*.

Gesù ascendendo al cielo incarica gli apostoli di annunciare il Vangelo ovunque, ma, contemporaneamente, aggiunge: "lo manderò su di voi quello che il Padre mi ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto" (Lc. 24,48). Sembra una contraddizione: Matteo (cfr. Mt. 28,18-20) e Marco (cfr. Mc. 16, 15-18) annotano "l'andare"; Luca "il rimanere".

Anche noi spesso siamo agitati: facciamo, agiamo, ci muoviamo. Gesù, invece, chiede talvolta di fermarci, avendo un immenso bisogno del raccoglimento interiore, cioè della preghiera, in particolare della Celebrazione Eucaristica. Solo dopo si è pronti per la missione.

L'importanza offerta alla preghiera definisce la Chiesa delle origini "una comunità orante". La preghiera negli Atti è menzionata più di trenta volte: preghiera nel Cenacolo, nel Tempio, nella stanza di un ammalato o di un morto, prima di importanti decisioni, nei momenti di dolore e della persecuzione.

Un cuore umano ben funzionante compie due movimenti: si restringe richiamando il sangue dalla periferia al centro perché si purifichi mediante l'ossigeno della respirazione; dopo questo rinnovamento il sangue è rimandato in circolo nel corpo. Anche la vita spirituale necessita di due movimenti: prima quello del raccoglimento per guardarci dentro, per scoprire la volontà di Dio e che cosa migliorare. Dopo questa verifica ci si muove con passo sicuro verso l'azione.

Il secondo particolare mostra che l'esperienza comunitaria aveva come punto qualificante *l'ascolto della Parola*, cioè l'insegnamento degli apostoli. Durante la vita di Gesù e immediatamente dopo la risurrezione, gli apostoli erano incerti, paurosi e divisi. Discutevano sull'autorità nel gruppo, non possedevano adeguate idee sulla persona e sulla missione di Cristo. Lo Spirito Santo, poi, ha elargito loro il dono della saggezza rendendoli fedeli interpreti della Parola.

Anche la nostra società necessita non unicamente di politici, di economisti e di tecnici... ma principalmente di uomini che conoscano e mostrino il Vangelo come metro di giudizio: questo è dono dello Spirito e frutto della preghiera.

Il terzo particolare evidenza che lo stare insieme era accompagnato *esteriormente dalla condivisione dei beni*. Ciò permetteva di comprendere sempre meglio che il messaggio del Cristo aveva come fondamento l'amore. Prima dell'esperienza comune, quando Gesù parlava, ad esempio, delle beatitudini, gli apostoli erano scettici desiderando un regno temporale. La vita fraterna e comune permise loro di comprendere che la via evangelica che appare perdente, in realtà è l'unica che costruisce un mondo diverso ed alternativo a quello dell'individualismo, dell'egoismo e della violenza mediante la "civiltà dell'amore"*.

Il cristiano e tutte le comunità ecclesiali devono confrontarsi con gli stili presenti nella Chiesa delle origini per trarne degli insegnamenti e ricalcarne gli esempi. La fedeltà alle origini è conferma di autenticità!

*Il termine "civiltà dell'amore" fu utilizzato per la prima volta da san Paolo VI in occasione della chiusura dell'Anno Santo del 1975. Il concetto nasce dalle riflessioni del Concilio Vaticano II, che hanno ripetutamente richiamato la necessità di rendere il mondo "più umano" (cfr. Gaudium et spes n.40).

Don Gian Maria Comolli

28 aprile 2019